



LA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento *29* il giorno *tre*
del mese di *Febbraio* alle ore *11* in *Roma*

Avanti di Noi *sottoscritti* componenti la
Commissione permanente d'istruzione,
esatti dal interventore del P. M., e con l'as-
istenza del cancelliere sottoscritto
È comparso *in seguito a* il teste *Grandi Dino*

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo rivolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.
Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono *Grandi avvocato Dino,*
già in atti qualificato

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: *Dettaudo:*

Riferendomi alla mia precedente
deposizione, dichiaro che confermo
interamente, dichiarando che non
è assolutamente conforme a

verità l'asserzione del Finzi, e cioè
di avere preso in visione diretta,
mente del documento. Insisto
nell'affermare che l'on. Finzi estrasse
da una busta di cuoio una lettera
che mi disse aver spedito fuori di
Roma a suo fratello, Gino, e fu
egli precisamente a leggermene
alcuni brani. Non vidi personalmente
né in casa Finzi, in quell'occasione,
suo fratello Gino. La notizia tuttavia
che egli si trovasse in quel giorno a
Roma non mi giunse né improvvisa,
né nuova. Non ho per ora elemen-
ti sufficienti a stabilire l'esattezza di
questo dato.

Accennando alla famosa ceba, ricordo
che il Finzi mi fece i nomi di Rossi
e di Marinelli. Non soltanto escludo
che egli accennasse nella sua lettera
al nome del Senatore DeBono, come fa-
cente parte della ceba o comunque con-
promesso con gli elementi della ceba stessa,
ma ricordo esattamente che lo stesso
Finzi, nel suo documento, dopo avere
escluso l'appartenenza del Sen. DeBono
nel gruppo degli elementi facenti parte
della ceba, indicava il Senatore DeBono
come la persona che si era sempre

opposta a qualsiasi illegalismo di uomini del partito e del reame, ad ogni occasione, vivamente deplorato l'azione individuale e non controllata di elementi irresponsabili:

A domanda, risp.

Dalla lettura frammentaria della lettera, e da tutto il contegno dell'on. Finzi, si rilevava che egli era deciso (e manifestava a questo proposito l'intimo risentimento di poterlo fare) a muovere, in un modo irrimediabile, al governo, al partito, agli uomini che ne facevano parte, qualora non gli fosse stata data la soddisfazione richiesta entro le quarantotto ore. La sua ostilità era principalmente rivolta contro l'on. Acerbo, verso il quale ebbe più volte parole di minaccia. Non minore ostilità egli appariva rivolgere verso il Rossi ed il Marinelli. Passando, direi così, in rivista i vari uomini del partito e del governo, era naturale e necessario che egli dovesse esprimersi sul conto del Senatore De Rous che, secondo sempre lo stesso Finzi, era l'unico a non doversi condannare.

A domanda, risp. Ignoro assolutamente che il Senatore De Rous fosse, o meno, a cognizione dell'esistenza di questa così detta carta.

di cui io, per la prima volta, sentii
parlare nel colloquio con l'on. Finzi.
Non ricordo se il Finzi, oltre alle per-
sone del Rossi e del Marinelli, accen-
nasse ad altri componenti la cella, ~~ma~~
~~però~~ ~~secondo~~ è verosimile che
il Finzi, indicando nomi di dirigenti
del partito, non facesse altri nomi, in-
quantochè il Rossi ed il Marinelli
avevano una posizione così promi-
nente negli organi direttivi del partito,
che l'indicazione di essi doveva, nel
giudizio dell'on. Finzi, essere sufficiente
ad assorbire qualsiasi altra mutuale
responsabilità.

Letto, confermato e sottoscritto, approvando
si le parole interlineate

Onorabile

Finzi

Carone

Finzi

Finzi

Onorabile

Finzi

Finzi

Luca

Finzi